



**Commento alla liturgia
di don Carlo Molari**

**Battesimo del Signore
Anno B**

Mc. 1, 7-11

⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

INTRODUZIONE

Oggi ricordiamo il battesimo di Gesù. Finisce così il tempo natalizio e incomincia il tempo ordinario, prima della quaresima. Il battesimo di Gesù è l'inizio della sua attività pubblica, della sua missione. Per certi versi è un momento della sua prima risposta alla chiamata di Dio, quindi è un momento di esperienza vocazionale, potremmo dire, anche se alcuni esegeti non sono molto d'accordo su questo. Ma credo che ci sia un fondamento in questa interpretazione, perché Gesù avverte la spinta a seguire Giovanni e a continuare poi la missione quando Giovanni viene imprigionato.

Ma c'è un altro aspetto su cui martedì ci siamo fermati molto ed è la remissione dei peccati. Giovanni infatti aveva istituito il battesimo come rito per la remissione dei peccati. Vedremo che le prime comunità cristiane avevano resistenze a parlare del battesimo di Gesù, perché dicevano: come, lui che era senza peccato, perché ha ricevuto il battesimo?

Ci sono delle ragioni profonde. Prima di tutto perché - lo dico all'inizio anche per avere uno stimolo al nostro esame di coscienza - Gesù ha vissuto una reale conversione, perché ha lasciato la casa, il lavoro, la famiglia, per iniziare una fase nuova della sua vita, quella poi definitiva. Secondo, perché, come ascolteremo nel versetto alleluiatico, il Battista lo proclama 'l'agnello che toglie il peccato del mondo': c'è di mezzo il peccato di tutti, il peccato del mondo.

E questo è anche uno degli aspetti fondamentali per la sequela di Gesù: noi come discepoli di Gesù siamo chiamati a togliere il peccato del mondo. Non lo elimineremo mai, ma dobbiamo costantemente introdurre dinamiche contrarie a quelle del male. Rifletteremo un momento su questo aspetto, che

è uno degli atteggiamenti fondamentali del discepolato di Gesù.

Cominciamo intanto la nostra preghiera esaminandoci di fronte a Dio, per chiedere perdono dei nostri peccati; e poi, nella professione di fede, ripeteremo le promesse del battesimo, proprio per rinnovare questo nostro impegno di fedeltà al cammino che abbiamo intrapreso. Un momento di esame di coscienza, per invocare insieme il perdono di Dio.

COLLETTA

Preghiamo. Fa', o Signore, che anche noi oggi scendiamo idealmente nelle acque del Giordano per rivivere l'esperienza che Cristo, tuo Figlio, ha compiuto alla sequela di Giovanni: si è sottomesso al rito del battesimo, che è un rito di conversione per la remissione dei peccati, per iniziare cioè quella fase nuova dell'alleanza in cui il peccato sarebbe stato perdonato per la ricchezza della testimonianza di uomini fedeli che, accogliendo il tuo Spirito, avrebbero introdotto giorno dopo giorno forme nuove di fraternità e di giustizia nel mondo.

Fa' o Signore che anche noi, consapevoli di questa responsabilità, ci apriamo così al tuo dono da poterlo offrire con abbondanza ai nostri fratelli nel cammino della storia.

Te lo chiediamo per Cristo, che Tu hai glorificato per la sua fedeltà e ora vive e regna con te nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Cerchiamo di approfondire il significato di questo racconto, cioè l'esperienza che Gesù ha compiuto, per capire qual è il compito che ci è stato affidato come suoi discepoli.

Lo scandalo delle prime comunità cristiane davanti al battesimo di Gesù.

Vorrei però fare una premessa. Il battesimo di Gesù per i primi discepoli, per le prime comunità cristiane, era un po' scandaloso, avevano difficoltà a raccontare questo episodio. Infatti se voi vedete nei quattro vangeli c'è una progressiva presa di distanza dall'episodio come tale. Questo che abbiamo letto è il racconto di Marco, che è il primo degli evangelisti in ordine temporale, e vedete che c'è sì l'affermazione che Gesù si è sottoposto al battesimo, ma soprattutto c'è l'insistenza sull'esperienza successiva, quella che Gesù fa dopo il battesimo, espressa con degli elementi simbolici: il cielo che si squarcia, la colomba che scende, la voce che dice. È un'esperienza interiore che Gesù ha fatto pregando, come dice Luca: "*mentre era in preghiera*". Quindi anche Marco non insiste molto sul battesimo, ma sull'esperienza successiva.

In Matteo, che è stato scritto probabilmente dopo Marco, c'è ancora una maggiore resistenza al racconto del battesimo, perché è introdotto quel dialogo in cui Giovanni dice: "ma come, vieni a me per essere battezzato, mentre sei tu che dovresti battezzarmi?", che è un artificio per sottolineare l'importanza che

Gesù aveva al tempo in cui Matteo scrive il Vangelo. In realtà Giovanni non conosceva Gesù, lo dice chiaramente il Quarto Vangelo.

In Luca la cosa è ancora più chiara, perché Luca non racconta il battesimo di Gesù, ma dice: *"Dopo che fu battezzato, mentre pregava..."*. Quindi non racconta immediatamente l'episodio, ma l'esperienza successiva dell'epifania.

Nel Quarto Vangelo poi la cosa è ancora più chiara, nel senso che non si racconta il battesimo, ma solo l'epifania: Giovanni dà la testimonianza: *"Ho visto lo Spirito..."*, ma non dice che l'ha battezzato, anche se è supposto.

Questo per farvi capire la difficoltà che le prime comunità cristiane avevano ad accettare il fatto che Gesù è stato alla sequela di Giovanni e si è fatto battezzare da lui. Perché quando i Vangeli vennero scritti, Gesù per questi discepoli era molto più importante di Giovanni, mentre al tempo della sua attività Giovanni aveva avuto una risonanza molto maggiore di quella di Gesù. Anche gli storici riportano questo con maggiore evidenza e insistenza. Capite allora il motivo di questa resistenza da parte dei discepoli: perché Giovanni poteva apparire più importante di Gesù, tanto che lo aveva battezzato.

Questo è comprensibile anche per le polemiche che ancora c'erano tra i discepoli di Gesù e i discepoli di Giovanni, che esistevano ancora; anzi, un gruppo era entrato nella comunità del Quarto Evangelista, quindi c'era un po' di discussione circa l'importanza che Gesù e Giovanni avevano avuto nella storia della salvezza. Ma c'è un'altra ragione, ancora forse più grave, per capire questa resistenza. È perché il battesimo era un rito di conversione ed era stato istituito da Giovanni *"per la remissione dei peccati"*. Ora, nelle prime comunità dei discepoli di Gesù, Gesù veniva considerato perfetto, senza peccato - la lettera agli Ebrei dice: *"in tutto simile a noi fuorché nel peccato"* - perché l'avevano conosciuto nel suo momento di perfezione, di preghiera intensa, di rapporto con Dio molto profondo. Allora ci si domanda: ma perché è andato al battesimo di Giovanni, che era 'per la remissione dei peccati'?

Ecco, martedì scorso questo aspetto è stato lungamente ripreso e c'è stato un confronto anche vivace appunto su questo tema, per cui vorrei fermarmi un momento a riflettere su questo punto: che senso ha per Gesù il battesimo come rito di conversione per la remissione dei peccati.

Prima di esaminare un po' questo problema, vorrei sottolineare un dato: che certamente per Gesù questa esperienza profonda è stata un'esperienza spirituale di tipo vocazionale, cioè come risposta a una chiamata. Infatti Gesù stava proprio modificando l'impostazione della sua esistenza e stava per intraprendere una via nuova, per rispondere quindi in modo nuovo alla chiamata di Dio. Aveva certo maturato da tempo questa intenzione, vedendo la gente che era sbandata, avvertendo che era un momento di inizio di una fase nuova della storia della salvezza; quindi aveva certamente meditato un gesto nuovo, una scelta per favorire questo grande cambiamento. Quando Giovanni ha iniziato la sua predicazione, Gesù ha lasciato la casa ed è andato da lui. Ma poi ha deciso una sua iniziativa, distinta da quella di Giovanni,

anche se proseguiva sulla stessa linea della conversione. Quindi questa esperienza ha avuto un'incidenza notevole in ordine alla risposta che Gesù appunto stava maturando alla chiamata di Dio.

Un rito di conversione, di remissione dei peccati, per Gesù?

Ma veniamo adesso all'aspetto che martedì scorso è stato preso in esame, quindi con interrogativi che richiedono una riflessione e un approfondimento.

Prima di tutto, certamente il battesimo per Gesù è stato un rito di conversione, di cambiamento, proprio per i motivi che ho detto: era consapevole di una fase storica che stava concludendosi. Comincerà dicendo *"il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino"*: cioè l'azione di Dio stava per esprimersi in modo nuovo attraverso gruppi di fedeli, persone che in sintonia con la sua parola avrebbero cambiato vita. Gesù era consapevole di questo e quindi ha vissuto questo rito di cambiamento. Era l'annuncio della fase nuova della salvezza, quella che veniva chiamata (e che Gesù stesso chiamerà) la 'nuova alleanza', di cui avevano parlato i profeti.

Ma poi c'è un altro aspetto, che credo ancora più importante, ed era la consapevolezza che Gesù aveva del male del mondo, delle ingiustizie. Era una consapevolezza molto diffusa al tempo di Gesù, alcuni hanno perfino parlato di una 'ossessione del peccato', proprio perché c'era una situazione di dispersione, di degrado del culto: voi sapete che già da 150 anni un gruppo di sacerdoti si era allontanato dal tempio e aveva costituito una comunità con un altro culto, con un'altra liturgia; una comunità che potremmo dire di tipo monastico, anche se poi c'erano anche delle famiglie accanto al gruppo di esseni che si è stabilito vicino al Mar Morto, a Qumran. Attendevano appunto l'inizio della fase nuova della storia della salvezza: con altre categorie, ma era proprio in questo filone dell'attesa.

Gesù quindi, consapevole di questo degrado della vita religiosa e morale di quel tempo - parlavano di un sommo sacerdote empio, perché non venivano più seguite le regole stabilite - ha avviato un cammino di conversione per il peccato del mondo. E questo è uno degli aspetti su cui poi ha insistito anche coi suoi discepoli. Quando diceva: "se uno ti percuote la guancia offrighi l'altra guancia, se uno ti chiede il mantello dagli anche il vestito, perdona settanta volte sette", non era semplicemente per indicare un atteggiamento morale, una disciplina, era proprio perché aveva individuato nella sua riflessione e nella sua preghiera che questa è la via per sconfiggere il male, per contrastare le dinamiche dell'ingiustizia, della violenza, del sopruso, dell'egoismo. Il modo di contrastare il peccato e il male è quello di assumere atteggiamenti opposti e diffondere attorno dinamiche opposte a quelle del male. Che non sono nello stesso piano, non utilizzano gli stessi strumenti, ma ne annullano le conseguenze.

Per cui 'togliere il peccato del mondo' non vuol dire che non ci sarà più il male

nel mondo, vuol dire che le sue conseguenze vengono annullate da forze superiori. Perché il bene ha dinamiche più potenti di quelle del male. Il problema è che ci vogliono persone che le mettano in moto. Dio non si sostituisce mai alle creature, perché la creazione e la storia è fatta di dinamiche create, per cui sono solo le creature che possono contrastare il male. La forza creatrice rende possibile questo processo, ma la forza creatrice deve essere accolta e diventare gesto di creatura, decisione di persone umane.

La conversione necessaria per noi oggi

Chi può cominciare questo cammino? Certamente non sono quelli che sono soggetti al peccato, all'arroganza, all'egoismo, ma coloro che sono 'graziati', cioè coloro che per l'educazione ricevuta, per l'ambiente dove sono cresciuti, per la preghiera che hanno svolto - sono in sintonia con l'azione di Dio e possono rendere efficace il suo amore, la sua giustizia, la sua misericordia. Per cui la conversione deve cominciare dai migliori di una società, da quelli che sono più fedeli alle dinamiche della vita. Costoro devono cominciare la conversione, non possono pretendere che siano gli altri, quelli che anche senza loro colpa e responsabilità sono soggetti al male, alla violenza, all'egoismo, al sopruso, coloro che hanno l'arroganza del potere. Non possono essere costoro che cominciano a convertirsi.

Noi invece abitualmente pretendiamo che siano i peccatori a convertirsi. E anche riguardo a noi pensiamo che dobbiamo convertirci in quanto peccatori. No, non è possibile, in quanto peccatori non possiamo convertirci, dobbiamo accogliere l'azione che gli altri ci rivolgono, l'amore che gli altri ci testimoniano, la forza di Dio che ci trasmettono. E noi a nostra volta dobbiamo diventare testimoni della potenza redentrice dell'amore di Dio.

È per questo che quando ci rendiamo conto che nella società c'è un degrado, c'è una ricerca del potere, c'è una prevalenza della ricerca di beni materiali, ci sono le idolatrie che si diffondono, noi dobbiamo metterci di fronte a Dio, accogliere la sua forza creatrice ed esprimerla in gesti di conversione. Noi dobbiamo cominciare a diffondere le dinamiche nuove, perché ancora la storia della salvezza continua e ci sono tappe inedite di giustizia, di condivisione dei beni, di rigore morale, di capacità di gratuità che dobbiamo raggiungere. E chi è che può proseguire il cammino e indicare la strada? Chi per grazia di Dio è meno soggetto a queste dinamiche. Cioè i migliori di una società sono in grado di percorrere questi cammini.

In questo senso quindi capite che il battesimo di Gesù è l'indicazione di una decisione che dobbiamo prendere nei confronti del male, della violenza, dell'ingiustizia che oggi nel mondo sono esplose, per cui c'è la consapevolezza che un'era nuova deve cominciare. Il degrado è giunto ad una profondità che richiede un sollevamento, l'inizio di una fase nuova.

Per questo come discepoli di Gesù siamo chiamati anche noi a portare il male del

mondo, a togliere il male del mondo. Non con l'illusione di eliminarlo - perché ne sorgerà continuamente e aumenterà, man mano che il bene aumenta - ma con la certezza di poter sconfiggere le dinamiche distruttrici del male attraverso appunto l'immissione nella società di forme nuove di fraternità, di condivisione, di gratuità, di giustizia. A questo siamo chiamati.

È per questo che adesso nel Credo ripeteremo le promesse battesimali, quelle che i nostri genitori e i nostri padrini hanno pronunciato per noi e che noi abbiamo assunto poi, diventati adulti. Le ripeteremo per rinnovare questo impegno di portare il male del mondo, di iniziare processi di conversione, cosicché anche su di noi possa risuonare quella parola che quel giorno Gesù ascoltò: *"Tu sei il figlio amato. In te ho posto il mio compiacimento"*.